

Università degli Studi di Milano

UN'ANCORA SUL PIANORO
DELLA CIVITA DI TARQUINIA

Atti della Giornata di Studi
Tarquinia, Sala del Consiglio Comunale
(12 ottobre 2013)

ARISTONOTHOS
Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 10
(2015)



TANGRAM
EDIZIONI SCIENTIFICHE
TRENTO

Un'ancora sul Pianoro della Civita di Tarquinia

A cura di Giovanna Bagnasco Gianni

Copyright © 2015 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl

Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it

info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: dicembre 2015, *Printed in EU*

ISBN 978-88-6458-147-7

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 10

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alferi Tonini.

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pierina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

La redazione di questo volume è di Enrico Giovanelli

La stampa di questo volume è stata possibile grazie a fondi del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Stampa su carta ecologica proveniente da zone in silvicoltura, totalmente priva di cloro.

Non contiene sbiancanti ottici, è acid free con riserva alcalina.

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

SOMMARIO

PREMESSA <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	11
A MO' DI INTRODUZIONE, UNO SGUARDO SUL TEMA DELLE ÀNCORE A PARTIRE DAL RINVENIMENTO TARQUINIESE <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	13
TARQUINIA. BREVE NOTA SUL CONTESTO DI RINVENIMENTO DI UN CEppo DI ÀNCORA TRA TESTIMONIANZA ARCHEOLOGICA E UNA IPOTESI INTERPRETATIVA <i>Maria Bonghi Jovino</i>	29
IL CEppo D'ÀNCORA DEL 'COMPLESSO MONUMENTALE' DI TARQUINIA. PRIMA EDIZIONE <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	41
L'ÀNCORA DI TARQUINIA: L'ISCRIZIONE <i>Giulio M. Facchetti</i>	57
LE ÀNCORE DI GRAVISCA <i>Lucio Fiorini</i>	65
LE ÀNCORE DI PYRGI <i>Luciana Drago</i>	91
DALLA PIETRA AL METALLO: L'EVOLUZIONE DELL'ÀNCORA ALLA LUCE DEI RINVENIMENTI DI TARQUINIA, GRAVISCA E PYRGI <i>Filippo Avilia</i>	109
PROBLEMI CRONOLOGICI E UNA <i>CRUX</i> DI ALCEO (F 208 V. = 46A D.) <i>Mario Negri</i>	129
I CEppi D'ÀNCORA ISCRITTI DA GRECI <i>Federica Cordano</i>	135
GRAFFITI E DIPINTI NON GRECI DI INCERTA LETTURA <i>Maria Giulia Amadasi Guzzo</i>	143

UN'ÀNCORA SUL PIANORO
DELLA CIVITA DI TARQUINIA

PREMESSA

Nella Sala Consiliare del Comune di Tarquinia, il 12 ottobre 2013, abbiamo dato vita a un incontro tra studiosi di aree diverse della ricerca umanistica di fronte all'ancora rinvenuta negli scavi dell'Università degli Studi di Milano a Tarquinia, ma soprattutto di fronte a un pubblico un po' diverso dal solito. Gli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore "Vincenzo Cardarelli" di Tarquinia erano infatti lì ad ascoltarci come destinatari di contenuti utili sia per la loro formazione sia per elaborare storie che fossero aderenti alle evidenze restituite dagli archeologi.

Sotto la guida dei loro insegnanti e ascoltando le indicazioni della giornalista Cinzia Dal Maso, esperta nella divulgazione dei contenuti scientifici, hanno aderito al progetto sperimentale di scrittura creativa nato dalla collaborazione fra il loro Istituto e l'Università. L'esperimento, volto a stimolare nei giovani lo sviluppo di abilità creative per l'elaborazione di testi di scrittura narrativa solidamente costruiti, parte dalla genuina conoscenza di aspetti della storia passata testimoniati dai resti archeologici, senza cadere nel 'finzionalismo'. Come messo bene in luce dallo storico K. Pomian, l'imperante 'finzionalismo' porta a travisare la realtà storica, lasciando nei lettori un senso di confusione tra quanto è storico e quanto è frutto di pura invenzione (K. Pomian, *Che cos'è la storia*, Milano 2001).

Congiuntamente con l'uscita degli atti dell'incontro scientifico di quella giornata in questa sede, ci fa piacere dire che il concorso di scrittura creativa è diventato realtà, grazie all'incoraggiamento della Dirigente dell'Istituto, Laura Piroli, e alla volontà dei docenti Gianluca Caramella, Silvia Elisei, Daniele Scallet, Marco Ubaldelli.

Con il Soprintendente, Alfonsina Russo, per la sua sensibilità per questi delicati temi che coinvolgono la divulgazione dei risultati della ricerca scientifica presso il grande pubblico, l'intesa è stata immediata e il ringraziamento, per essere stata presente e aver moderato l'incontro, è davvero caloroso.

Ci fa piacere inoltre ringraziare l'Editore che ci appoggia nelle nostre scelte editoriali e favorisce, per la nostra serie *Aristonothos*, ormai giunta al suo decimo volume, la possibilità dell'*open access*, porgendo attenzione sia all'attuale realtà delle risorse nel mondo accademico sia alla necessità di modellare le iniziative editoriali sui moderni mezzi di comunicazione senza dover rinunciare alla fisicità del libro.

Giovanna Bagnasco Gianni

PROBLEMI CRONOLOGICI E UNA *CRUX*
DI ALCEO (F 208 V. = 46A D.)

Mario Negri

La brocca cipriota dell'VIII-VII secolo a.C. del British Museum raffigura un'ancora a *ciambella*, costituita da una pietra forata (cfr. *Od.* XIII, 77 “ἀπὸ τρητοῦ τοῦ λίθου”), e un marinaio che la cala (o la solleva) in mare con un bilanciere (Fig. 1). Questa testimonianza ci dà un bell'esempio di àncora a gravità, esclusiva in Omero (*Il.* I, 436, *Od.* IX, 137, XV 498 ecc.), e lì chiamate al plurale εὔναι (: εὐνή giaciglio, giacitura, per lo più coniugale, ma anche con accezione funeraria; cfr. – ovviamente con evoluzione semantica soltanto parallela – *it.* corpo morto = *fr.* *corps mort* e forme affini?).

Questo tipo d'ancora, ovviamente di concezione primitiva, è largamente attestato nel II millennio a.C.¹, e sporadicamente sopravvive, anche in forme rielaborate, ben oltre l'età egea². Le ancore a gravità vengono però, nel corso del I millennio, sostituite, anche attraverso forme intermedie, da quelle che sostanzialmente sono ancora oggi in uso, “a presa”, in cui elemento funzionale primario è la presenza di un gancio (o, più comunemente, di due ganci simmetrici) che, “facendo presa sul fondo, dà solido (*in votis!*) ormeggio a un galleggiante”³: *Aen.* VI, 3-4: *...tum dente tenaci/ancora fundabat navis...* La parola designante questo nuovo attrezzo è ἄγκυρα, -αι (da cui il *lat.* *ancora*)⁴, derivata a mezzo di una suffissazione *-ur-ya-* (onde *ion.* -att. -ῦρα, *lesbio* -ὑρρα) da una base **ank-* indicante *la notion de courbure*⁵.

La nuova parola, come peraltro il *designatum*, diventa comune in età classica, soppiantando così εὔναι: e poiché i due primi *testimonia* sono (sarebbero)

¹ PAPÒ 2004, p. 34 (olpe cipriota); AVILIA 2007, p. 14.

² Un uso singolare, funzionalmente simile a quello di un'ancora galleggiante, in Erodoto (*II*, 96), in riferimento alla navigazione “a fil di corrente” sul Nilo.

³ ELVETICO 2012, p. 41.

⁴ La fonetica della forma latina potrebbe suggerire un intermediario etrusco: A. ERNOUT, A. MEILLET, *Ancora*, in *DELL.*

⁵ P. CHANTRAINE, ἄγκ-, in *DELG.*

proprio in Alceo, s'intende bene da qui la rilevanza anche dal punto di vista cronologico della testimonianza del grande Lirico⁶.

Il primo dei due frammenti (297 LP) è disperatamente lacunoso, ma la lettura $\alpha\gamma\kappa\upsilon\rho\rho\alpha$ [, almeno per quanto so, non è mai stata revocata in dubbio. Diverso è il caso del grande frammento 326 LP = 208 V. = 46a D., che ci conserva il celebre canto del “mare in tempesta” (sull'interpretazione allegorica, già affermata in età classica, si veda il dotto commento in Degani-Burzacchini 2005: la questione, come si vedrà, non è estranea al tema di questa nota)⁷.

Anche in questo frammento, a vero dire, la tradizione manoscritta è univoca nel testimoniare la lezione $\alpha\gamma\kappa\upsilon\rho\alpha\iota$, ma a non pochi Autori il testo appariva, così letto, oscuro, inducendo più d'uno ad accogliere l'ipotesi che questo fosse qui corrotto, e da correggersi o in $\alpha\gamma\kappa\upsilon\lambda\alpha\iota$ o in $\alpha\gamma\kappa\omicron\iota\nu\alpha\iota/\alpha\gamma\kappa\omicron\nu\alpha\iota$, sostanzialmente in questo contesto di pari significato, e cioè “manovre” dell'albero che regge le vele⁸.

Per parte mia, come ho già fatto cenno, credo che si possa invece (almeno) tentar di ragionare sul testo tradito – evitando in tal modo il costo di un intervento “facilior” –, e chiederci così se davvero l'espressione alcaica $\chi\acute{\alpha}\lambda\alpha\iota\sigma\iota$ $\delta'\alpha\gamma\kappa\upsilon\rho<\rho>\alpha\iota$ non consenta un'interpretazione plausibile all'interno delle nostre, pur limitate, conoscenze degli usi e delle tecniche della marineria antica.

⁶ Se infatti il conio del nuovo termine coincidesse con l'invenzione del nuovo tipo di ancora, si potrebbe immaginare per questa ultima una datazione aggirantesi – almeno nel Mediterraneo orientale – intorno all'VIII/VII secolo a.C.

⁷ DEGANI-BURZACCHINI 2005, pp. 217-222.

⁸ VOIGT 1971, fr. F 208; LOBEL-PAGE 1955, p. 265 (=326 LP): $\alpha\gamma\kappa\upsilon\rho<\rho>\alpha\iota$ (la geminata è foneticamente attesa); ma PAGE 1968, pp. 81-82 (=148 P): DEGANI-BURZACCHINI 2005, pp. 217-222. Dalla scelta di correggere la lezione tradita discendono traduzioni quali “gli stralli sono allentati” (GUIDORIZZI 1993, pp. 64-65), o “tous les haubans ont cédé” (BRASILACH 1950, p. 90, che segue il testo accolto in T. Reinach per *Les Belles Lettres*). Diversamente il Treu (TREU 1952, pp. 40-41, 161-163), accogliendo la lezione tradita, traduce “die Anker halten nicht”, dando conto della scelta – e rispondendo in pari tempo alle perplessità del Page – alla luce del contesto allegorico del carne alcaico (su cui vd. quanto riferito in DEGANI-BURZACCHINI 2005, pp. 217-219 dove, fra l'altro, si evocano i paralleli, indubbiamente non senza peso, a favore della correzione $\alpha\gamma\kappa\omicron\nu\alpha$, di Hor. *Carm.* I, 14. 5-10 e Lucil. 1113 Marx. Qui, fra l'altro, gli Studiosi evocano la singolare circostanza per cui nel testo luciliano la *lectio anchora* tradita è stata corretta in *anquina*, *difficilior*, che è l'“esatto equivalente di $\alpha\gamma\kappa\omicron\nu\alpha\iota$ ” (: *atque anquina soluta*), che Sant'Isidoro spiega “*anquina quo ad malum antennam costringitur*” (*Et.* XIX, IV.7).

Benché il riferimento che addurrò disti dal tempo di Alceo almeno sette secoli – e che, naturalmente, il suo valore probativo non abbia altra coerenza che quella di un "testo parallelo" –, un suggerimento a sciogliere la *crux* alcaica, nella forma effettivamente tradita, potrebbe venirci dalla rilettura del notissimo " naufragio " di San Paolo, narrato in *Atti Ap.* 27, 13-44 che, per comodità del lettore, citerò nella versione latina: "*qui submittentes bolidem invenerunt passus viginti et pusillum inde separati et rursus submittentes invenerunt passus quindecim; timentes autem, ne in aspera loca incideremus, de puppi mittentes ancoras quattuor optabant diem fieri. Nautis vero quaerentibus fugere de navi, cum demisissent scapham in mare sub obtentu, quasi a prora inciperent ancoras extendere... Cum autem dies factus esset, terram non agnoscebant, sinum vero quendam considerabant habentem litus, in quem cogitabant si possent eicere navem. Et cum ancoras abstulissent, comittebant mari simul laxantes iuncturas gubernaculorum et, levato artemone, secundum flatum aurae tendebant ad litus...*" (28-40)⁹.

Per mia cognizione, e per mia esperienza "in vivo", oggi l'idea di "gettare un ferro" nelle condizioni marine descritte da Luca¹⁰ e, forse, da Alceo parrebbe, probabilmente, peregrina, e forse più che *extrema ratio*. Ma oggi – al di là della provvidenziale presenza su (quasi) ogni imbarcazione a vela di un rassicurante motore ausiliario¹¹ – il vento può con tutt'altra efficacia essere risalito, e una costa sottovento, pur sempre minacciosa e temibile, essere, fatti salvi casi estremi, scapolata. Così però non era ai tempi di San Paolo, né tampoco di Alceo¹²: "gettare il ferro", buttare in mare le àncore che arrestassero la nave prima che questa si schiantasse su di una costa sottovento, poteva forse essere allora una normale strategia marinaresca di sopravvivenza – comprensibile quindi anche solo per allusione alle "àncore che non tengono".

⁹ NESTLE *et Alii* 1997, pp. 404-405.

¹⁰ Naturalmente è detto secondo tradizione: vd. ad es. R. L. DILLON, in BROWN *et Alii* 1997, pp. 943 ss.

¹¹ Anche se forse questa nota potrà apparire "estranea" alla sede eminentemente filologica in cui è apparso il nostro contributo, vorrei, a proposito dell'efficacia del motore ausiliario, ricordare il caso – in verità contrario a ogni dottrina – del "Pendragon", uno yacht di 12 m f. t. che, grazie esclusivamente al suo motore di soli 25 HP, riuscì, nel 1954, a scampare all'uragano Carol scapolando l'insidia di Duck Island, e tornando pressoché senza danni nel porto di Gosport nelle Isles of Shoals a NE di Boston: BRUCE 2003, pp. 206-208.

¹² Sul tema: BRUCE 2003, pp. 71-4; per la marineria antica recentemente: MEDAS 2004, pp. 191-2.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AVILIA 2007 = F. AVILIA, *La storia delle ancore*, Formello, Ireco, 2007.
- BRASILLACH 1950 = R. BRASILLACH, *Anthologie de la poésie grecque*, Paris, Le livre de poche, 1950
- BROWN *et Alii* 1997 = R. E. BROWN, J. A. FITZMYER, R. E. MURPHY (a cura di), *Nuovo Grande Commentario Biblico*, Brescia, Queriniana, 1997
- BRUCE 2003 = P. BRUCE, *Navigazione con cattivo tempo*, Milano, Mursia 2003.
- DEGANI-BURZACCHINI 2005 = E. DEGANI, G. BURZACCHINI (a cura di), *Lirici greci*, 2^aed. agg. a cura di M. MAGNANI, Bologna, Pàtron, 2005.
- ELVETICO 2012 = M. ELVETICO, *Navigare. Dizionario enciclopedico della nautica*, Roma, Nutrimenti, 2012
- FROST 1982 = H. FROST, *On a sacred Cypriot anchor, in Archéologie au Levant. Recueil à la mémoire de R. Saidah, Collection de la Maison de l'Orient méditerranéen 12, Série archéologique 9*, Lyon, Maison de l'Orient, 1982, pp. 161-166.
- DELG = P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris, Klincksieck, 1999.
- DELL = A. ERNOUT, A. MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*, Paris, Klincksieck, 2001.
- GUIDORIZZI 1993 = G. GUIDORIZZI, *Lirici greci*, Milano, Mondadori, 1993
- LOBEL-PAGE 1955 = E. LOBEL, D. L. PAGE, *Poetarum Lesbiorum Fragmenta*, Oxford, Clarendon Press, 1955
- MEDAS 2004 = S. MEDAS, *De Rebus Nauticis*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2004
- NESTLE *et Alii* 1997 = E. NESTLE, B. ALAND, K. ALAND (a cura di), *Novum Testamentum. Graece et Latine*, Stuttgart, Deutsche Bibelgesellschaft, 1997
- PAGE 1968 = D. L. PAGE, *Lyrica Graeca Selecta*, Oxford, Oxford Classical Texts, 1968
- PAPÒ 2004 = A. PAPÒ, *Ancore di pietra*, Formello, Ireco, 2004.
- TREU 1952 = M. TREU, *Alkaios Lieder. Griechisch und deutsch*, München, Heimeran, 1952
- VOIGT 1971 = E. VOIGT, *Sappho et Alcaeus*, Amsterdam, C. H. Beck, 1971.

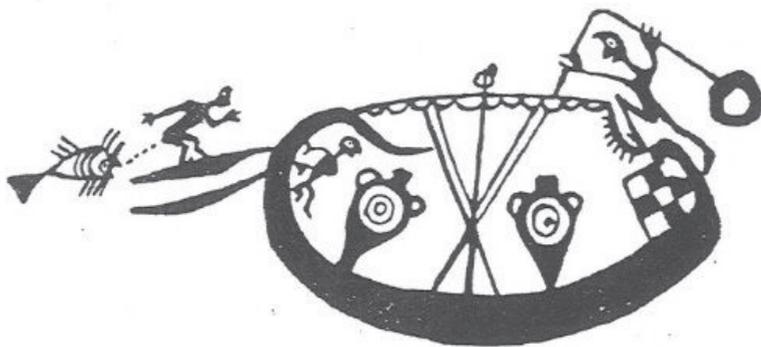


Fig. 1. Rappresentazione di un'ancora a ciambella su una brocca cipriota del British Museum (da FROST 1982, p. 163, fig. 1).